

Migliorare la Sanità Pubblica Ugandese attraverso l'educazione

(intervento in occasione della inaugurazione del Permanent Centre of Education – PCE – Kampala, Uganda)

George William Pariyo

Makerere University, Institute of Public Health, Dept. of Health Policy

Abstract

Improving Uganda's public health through education

It is today internationally known that education is the first emergency. Education is fundamental for a nation's development and it regards all human activities but especially health. Dr. George William Pariyo from his practical experience in Uganda underscores this statement as an extremely crucial point of his work.

Quaderni acp 2009; 16(3): 120-121

Key words Health. Education. Uganda. Emergency

A livello internazionale è stato ormai acquisito come patrimonio culturale comune che la prima emergenza è l'educazione. L'educazione è un compito fondamentale per lo sviluppo dei popoli e riguarda tutti i settori dell'attività umana, e in modo molto significativo il settore della salute. Il dott. George William Pariyo sottolinea questo aspetto decisivo del lavoro di base in un Paese come l'Uganda, a partire dalla sua concreta esperienza.

Parole chiave Salute. Educazione. Uganda. Emergenza

L'educazione e la salute sono due temi legati tra loro in maniera inestricabile. È noto che i bambini che nascono da madri che hanno ricevuto un'educazione sopravvivono molto meglio rispetto a quelli nati da madri senza educazione. Infatti l'educazione, in particolare l'educazione femminile, è uno dei determinanti della salute più importanti, insieme ad altri aspetti di sviluppo socio-economico.

Tuttavia, quando parliamo di educazione e di Sanità Pubblica, assume un'importanza rilevante il paradigma di educazione come introduzione alla realtà totale. Se guardiamo all'origine della Sanità Pubblica stessa, possiamo risalire all'epoca di John Snow, conosciuto anche come padre dell'Epidemiologia, una delle discipline fondamentali per il miglioramento della Sanità Pubblica. John Snow notò che le persone che si ammalavano di colera prendevano l'acqua da una certa fonte. Al contrario, si scoprì che quelli che non avevano il colera usavano l'acqua di altre fonti rispetto a quel pozzo o che addirittura bevevano solo birra!

Un'altra figura importante nella Medicina, il francese Alexis Carrel, che ha vinto il premio Nobel per la Medicina, disse e io mi permetto di parafrasare come segue: "Poca osservazione e molto ragionamento portano all'errore, molta osservazione e poco ragionamento portano alla verità".

Noterete che per entrambe queste persone, il principio chiave del loro approccio, e prerequisito a una vera educazione, è l'osservazione della realtà, nella sua interezza, così com'è, senza pregiudizio o come diciamo nella Sanità Pubblica, senza preconcetti (distorsione), o cercando di minimizzare i preconcetti.

Tale sguardo nei confronti della realtà, che è all'origine della Sanità Pubblica, è strettamente legato al paradigma educativo di introduzione alla realtà totale. Persona educata è chi riesce a guardare la realtà nella totalità dei suoi fattori. Per essere bravi nella Sanità, bisogna essere persone con un approccio ai problemi della Sanità che sia attento alla totalità dei fattori.

Un professionista della Sanità, come un dottore o un'infermiera, che non prenda in considerazione la totalità dei fattori del paziente, ha più probabilità di sbagliare o di fare errori nella diagnosi delle condizioni del paziente. Col risultato di dare la medicina sbagliata che causa effetti collaterali molto seri o persino, nel peggiore dei casi, la morte.

I padri fondatori della Primary Health Care, ad Alma Ata, ritenevano che l'educazione fosse talmente fondamentale per migliorare la salute e la sanità che chiamarono uno degli otto elementi della Primary Health Care "educazione alla salute".

Per migliorare la sanità, non conta solo l'educazione formale. L'educazione, come introduzione alla realtà totale opera a livello individuale, familiare, della comunità, a livello nazionale e internazionale. Un individuo può imparare alcune pratiche personali di prevenzione come lavarsi le mani dopo essere stati in bagno.

Un padre educato non negherebbe ai propri figli l'opportunità di nutrirsi bene, per esempio, come succede in alcune culture, monopolizzando la carne!

I Lugbara (la mia gente), dicevano che il fegato mandava in putrefazione i denti dei bambini! In alcune tribù bantu, le donne non potevano mangiare le cavallette (ensenene)! Alle donne venivano proibite le uova in alcune culture, mentre le uova, come tutti sappiamo, non soltanto sono squisite, ma sono anche ricche di sostanze nutritive essenziali come le proteine e i minerali.

Sempre riguardo alla nutrizione, viene detto che il marasma (quando un bambino è smunto ed estremamente magro; per esempio si vedono dei bambini di 2 anni che sembrano dei vecchietti) è una malattia della povertà, ma il kwashiorkor (pancia gonfia, gambe gonfie, capelli castani, tra gli altri segni) è una malattia dell'ignoranza.

Una madre che ha ricevuto un'educazione su ciò che è bene per suo figlio, non farebbe alcune pratiche pericolose come l'estrazione dei cosiddetti "denti finti".

Una comunità può essere informata e apprezzare l'importanza di proteggere le proprie risorse d'acqua. L'educazione di una comunità, rispetto per esempio alla cultura dello smaltimento dei rifiuti in modo sicuro, sarebbe un grande passo avanti verso un miglioramento della Sanità e della salute. Una società educata in tal senso non vedrebbe buste di plastica (buveera) che intasano il nostro sistema fognario di Kampala.

Posso menzionare uno degli esempi più citati: il "successo" dell'Uganda nella

Per corrispondenza:
George William Pariyo
e-mail: gpaiyo@iph.ac.ug

osservatorio internazionale

lotta contro HIV/AIDS. Questo è stato possibile soprattutto attraverso un'educazione delle persone a una sessualità responsabile; su questo dobbiamo congratularci con il nostro Presidente, che ha sempre considerato la sessualità responsabile come risposta all'AIDS, anche di fronte all'opposizione nazionale e internazionale.

Su questi problemi i fatti parlano da soli, nonostante ci siano anche tra noi alcune persone, inclusi i miei colleghi della Sanità Pubblica, a cui piace interpretare solo le scoperte che sostengono i loro pre-concetti. Nel campo della sanità, in particolare sul tema AIDS, possiamo ricordarci le parole di Mark Twain: "Ci sono bugie, ci sono dannate bugie, e ci sono le statistiche!".

Una Nazione educata ai valori della solidarietà e dell'inclusione è meno portata ad accettare mali quali la guerra, con le conseguenze rischiose dal punto di vista della Sanità che provengono dalle ferite, o all'esposizione a malattie contagiose negli accampamenti profughi. Una comunità internazionale educata alla solidarietà umana promuoverebbe un'economia mondiale e un sistema commerciale più equi, e permetterebbe alle nazioni povere di vedere i propri prodotti valorizzati e di avere libero movimento e applicazione delle conoscenze scientifiche per risolvere i problemi legati alla salute.

Quindi, quando parliamo di educazione e sanità pubblica, troviamo che i due concetti sono correlati.

Vorrei evidenziare che la conoscenza tecno-scientifica da sola non basta. Anche se si avesse tutta la conoscenza tecnica per migliorare la Sanità, questo non farebbe sì che la Sanità fosse automaticamente migliorata.

La nostra società, oggi, è piena di questi esempi e i nostri giornali abbondano di storie di pazienti maltrattati nelle nostre strutture sanitarie.

Con i miei studenti di Medicina e Sanità Pubblica, io mi sforzo sempre di far passare il senso dei valori e della missione, necessari per lavorare nella Sanità Pubblica da professionisti. Un paziente non è solo un insieme di cellule e di sostanze biochimiche. Un paziente è prima di tutto una persona. Il valore e la dignità della persona sono più grandi di qualsiasi malattia o stato di salute. Un professionista della Sanità, che sia educato a questa coscienza, tratterà il proprio paziente con dignità e rispetto a prescindere da chi sia e dove si trovi tale paziente. La Sanità è considerata una delle professioni nobili e a volte viene ritenuta una professione di "cura" (del prendersi cura: PCE). C'è bisogno di reinserire la dimensione del "prendersi cura" all'interno del sistema sanitario. La maggior parte del lavoro svolto finora dal PCE è stata con gli insegnanti. Sono convinto che un'altra emergenza sia attuare un lavoro simile per educare i professionisti della Sanità e che il PCE possa dare un prezioso contributo al riguardo. ♦

XXI CONGRESSO NAZIONALE ACP

Cesenatico 8, 9, 10 ottobre 2009

Concorso per una poesia in dialetto su "I bambini e il dottore"

I partecipanti al Congresso sono invitati a partecipare a un originale concorso per una poesia in dialetto di qualsiasi regione o subregione italiana dal titolo "I bambini e il dottore".

Qui sotto, come esempio, trovate una poesia in dialetto romagnolo di Aldo Spallicci, poeta e pediatra, scritta nella prima metà del secolo XX. Le poesie vanno inviate entro il 15 settembre 2009 alla segreteria dell'ACP Romagna pafabe@libero.it

pfaberi@ausl-cesena.emr.it

I migliori componimenti verranno letti in occasione della cena sociale di venerdì 9 ottobre 2009.

E' dutor e i babin

"Benilda u j è e dutor!"

e è passared l'è dvinè mo' d fati
coma propi s'l l'avess vest compari
l'ombra dè cazador.

L'era è mostar dal fol;
I babin j era armest coma inciudè
E int è bur u s' sinteva barbutlè
solamanet è paròl.

Sota è lun ad petroli
è dutor u s'fa sora e maladin,
oh, l'è è faichet ch'l'ingranfa un por uslin
ch' l'ha ancora al bucaroli.

E' guerdà, è tasta, è scolta
L'urecia sora é cor. Lò da è gargòzz
I tira so un suspir, e pu un singiòzz.
I smola un a la volta.

Eco é barbon dlla fola
e ved arlurar int la cambra bura
di grend ècc spalanché par la paura
coma al bres int l' urola

Aldo Spallicci

Il dottore e i bambini

"Benilde c'è il dottore!"

E il passareto è diventato muto d'un tratto
come se avesse visto comparire
l'ombra del cacciatore.

Era il mostro delle favole;
I bambini erano rimasti come inchiodati
e nel buio di sentiva solamente
il borbottio del paiolo.

Sotto il lume a petrolio
il dottor si fa sopra il malatino:
oh, è il falchetto che ingraffia un povero uccellino
che ha ancora le boccarole. *

Guarda, tasta, ascolta
con l'orecchio sul cuore.
Loro dalla gola
traggono un sospiro e poi un singhiozzo
emettono uno alla volta.

Ecco il barbone della favola
vede rilucere nella camera buia
dei grandi occhi spalancati per la paura
come la brace sul focolare.

* Membrane agli angoli della bocca degli uccelli da nido.